

Cenacolo Missionario Comboniano

Via R. Balestra 9/A – 00152 Roma. Tel. 06-5373813
E-Mail: cenmiscomboni@mlink.it Sito web: www.cenacolo-comboniano.it

S. Pasqua 2007

Cari amici: Cristo è risorto. Alleluia!

Questo il lieto annuncio della Pasqua, il giorno della risurrezione di Gesù dai morti, il culmine e il centro della fede cristiana, che illumina e riscalda il cuore del discepolo del Signore. Il cristiano crede che il Padre ha risuscitato suo Figlio Gesù e in tal atto si è manifestata tutta la sua divina potenza.

Crederci nella risurrezione è giungere alla massima conoscenza del mistero di Dio. E' infatti alla luce di questo avvenimento che si possono comprendere i fatti della vita di Gesù: profezie, trasfigurazione, miracoli, etc.

Per comprendere ciò in cui crediamo “la risurrezione del corpo e la vita eterna”, è necessario soffermarsi sulla resurrezione di Gesù. Egli ha davvero e dolorosamente conosciuto la morte, in tutta la sua profondità e l'ha totalmente annientata. La fede del credente si radica nella risurrezione di Gesù, perché la morte non è più la stessa dopo che Gesù l'ha affrontata, attraversata e vinta: “chi vive e crede in me, anche se morto vivrà” (Gv 11,25). La morte non è più la fine dell'esistenza, ma è l'entrata nella “casa del Padre”, di un Padre che mi aspetta personalmente a braccia aperte.. Perciò la nostra vita terrena è il luogo dove inizia e si prepara l'incontro, e l'aldilà è il prolungamento trasfigurato, ma definitivo di ciò che è iniziato quaggiù. Ora per noi, la nostra morte, è diventata solo un momento di passaggio verso la pienezza della vita, perché la risurrezione di Cristo è una anticipazione della nostra: “primizia di coloro che sono morti” 1Cor 15,20).

Così ci ha amato Gesù. L'amore è risultato più forte della morte e si è manifestato nella sua essenza più vera, nella sua origine divina, che non può mai venir meno. La risurrezione promessa, dono dell'amore di Dio per ciascuno di noi, è personale, ed è il fondamento della nostra fede: “Se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede”.(1Cor 15,14). E io, ci credo davvero? Credo davvero che il mio corpo, la mia carne, la mia storia, la mia persona sono talmente amati da Dio che desidera avermi eternamente con sé, insieme alle persone che amo, in un tenero abbraccio d'amore che non ha fine?

Risurrezione significa che ogni persona umana sopravvive nella sua integralità dopo la morte, in risposta all'appello di Dio che la risuscita. La nostra difficoltà di occidentali a capire questo linguaggio, deriva dal fatto che siamo stati formati ad un'altra visione delle cose, legata al pensiero greco, con il dualismo di anima e corpo. Questa dicotomia ci rende incapaci di capire la risurrezione della persona nella sua completa identità e interezza.

Ma perché tutto questo diventi realtà e maturi in noi, occorre fede. Crederci è accogliere la Parola che si fa carne e che trasforma la nostra *carne*, la nostra umanità nella sua destinazione ultima: la partecipazione della vita divina in Cristo. Crederci è fidarsi di un altro che ci ha amato per primo e che ci amerà sempre. Crederci è soprattutto camminare giorno dopo giorno, con la certezza che tutto ha un senso, sì, proprio tutto: gioie e dolori, luci e tenebre, silenzi e parole, conferme e contraddizioni, paure e certezze e tutto questo perché siamo oggetto e destinatari privilegiati dell'amore del Padre.

Il cammino di fede, nel vangelo di Pasqua, inizia con l'esperienza della tomba vuota e cioè della delusione umana, del non senso che le donne accorse al sepolcro sperimentano di buon mattino. Ma nello stesso tempo con la sorpresa, lo stupore e la capacità di lasciarsi afferrare dalla presenza invisibile, incomprensibile eppure tangibile del risorto che ormai è presente e vicino così che non siamo qui soli nel cammino della vita.

Le parole del canto d'ingresso della messa di Pasqua: "Sono risorto e sono sempre con te" sono messe sulla bocca di Gesù che si rivolge al Padre, ma sono indirizzate anche a ciascuno di noi "Gesù è risorto, è vivo, ha vinto la morte ed è sempre con te".

Chiediamo al Risorto di innamorarci di questa realtà e che queste parole entrino nel nostro cuore e di coloro che sono nella notte della croce, in particolare a quanti sono venuti a mancare le persone più care, perché la Pasqua, festa della vita, doni serenità e nuova fiducia per proseguire il cammino.

Affidiamo a questo scritto il nostro grazie, il nostro amore sincero e la nostra preghiera per il bene concreto che ci dimostrate con tanta perseveranza.

A tutti un forte abbraccio e Buona Pasqua di risurrezione!

La Comunità del Cenacolo Missionario Comboniano